

Carola Borgia*
Università degli Studi di Torino

GIGIN TORNA AL TO PAIS: AMBIGUITÀ ONOMASTICA E LE PROTESTE CONTRO LA COLTIVAZIONE DEL RISO IN CANAVESE

Abstract: *Gigin torna al to pais* è una canzone popolare che iniziò a circolare a seguito di un malcontento dovuto alla coltivazione del riso in Canavese nel XIX secolo, da cui ebbe origine un'epidemia di malaria. Questa versione, nota a Caluso, un piccolo borgo del Basso Canavese, riprende una versione più antica intitolata *Le risere an Canaveis*, ma a differenza di quest'ultima non si riferisce agli anni in cui le risaie erano ancora presenti, bensì al periodo successivo all'approvazione della legge del 1870 che vietò la coltivazione di riso in Canavese. Pur riprendendo elementi della versione più antica in cui la protagonista è senza dubbio una ragazza invitata a fuggire dal suo paese a causa delle condizioni insalubri e di altre canzoni popolari indirizzate a donne, il personaggio principale della canzone, ossia *Gigin*, presenta diversi elementi di ambiguità. Dietro a tale figura potrebbe celarsi sia la giovane donna presente anche nella versione più antica della canzone sia il proprietario terriero Stanislao Janin che aveva acquistato nel 1895 i terreni precedentemente adibiti a risaie per dedicarsi a colture più tradizionali. La diffusione per lo più orale della canzone nel corso del Novecento ha poi portato alla creazione di alcune varianti che riprendono in parte la versione più antica e in parte la versione più recente.

Parole chiave: *canzone popolare, risaie, protesta popolare, dialetto piemontese, ambiguità onomastica, onomastica.*

1. LA RICEZIONE A LIVELLO POPOLARE: SOMMINISTRAZIONE DI UN QUESTIONARIO

*Gigin torna al to pais*¹ è una delle canzoni in lingua piemontese attualmente più conosciute a Caluso, un piccolo paese situato nel Basso

* carola.borgia@unito.it

¹ Il titolo *Gigin torna al to pais* riprende le norme grafiche impiegate nelle principali grammatiche piemontesi. I testi delle due versioni della canzone riportati di seguito

Canavese. Vi sono molteplici interpretazioni della stessa, poichè l'identità del personaggio principale si cela dietro un velo di ambiguità.

Per la realizzazione di questo studio, al fine di ottenere alcune statistiche inerenti alla ricezione a livello popolare della canzone è stato proposto un questionario a persone di ogni fascia d'età e con diversi gradi di conoscenza del dialetto piemontese (attiva, passiva o nulla) e della canzone popolare *Gigin torna al to pais*. Dopo aver mostrato il testo, è stato chiesto ai partecipanti di provare a capire chi fosse Gigin.

Per il 66,8% delle risposte ritenute valide², Gigin è un uomo e più precisamente un emigrato (indicato nel 34,8% delle risposte valide totali), probabilmente dovuto alla continua ripetizione del verso «torna al to pais», ossia 'torna al tuo paese'; per il 15,1% si tratta di un contadino o comunque di un coltivatore; mentre il 12,1% dei partecipanti al questionario ha semplicemente pensato si trattasse di un abitante di Caluso. La restante parte, ovvero il 33,3% dei partecipanti con risposta ritenuta valida, ha ritenuto che Gigin fosse una donna, nello specifico le risposte si sono orientate verso l'idea della ragazza costretta a fuggire dalla sua terra e, in minor misura, verso una mondina. In due casi si sono ottenute risposte in piemontese che alludono a un verso di una delle versioni alterate della canzone: «Gigin a l'era na tota tuta bela e ben butà [...]»³⁴.

Secondo le statistiche estrapolabili dai questionari coloro che ritengono che Gigin sia una donna sono per la maggior parte persone che conoscevano la canzone al momento della compilazione del questionario. È quindi plausibile ritenere che queste ultime siano state condizionate dal ricordo di una delle versioni della canzone tramandate oralmente nel Novecento.

2. IL CONTESTO STORICO E LE VERSIONI DELLA CANZONE

Gigin torna al to pais nacque in seguito ai grandi stravolgimenti politici, economici e sociali dell'Ottocento che fecero del Piemonte il teatro di innumerevoli scontri.

vengono però riscritti mantenendo la grafia impiegata rispettivamente in Faldella (1930) e in Actis Caporale (2004).

² Hanno risposto al questionario un totale di 120 persone, 115 persone hanno fornito una risposta aperta inerente alla domanda riguardante l'interpretazione del personaggio di Gigin e solo 66 di queste risposte sono state ritenute valide per essere sottoposte ad analisi. Le percentuali riportate si riferiscono al totale di risposte ritenute valide.

³ 'Gigin era una ragazza bella e ben curata.'

⁴ La frase è stata riportata così come è stata scritta all'interno del questionario.

Dal dominio napoleonico, alle guerre di Indipendenza, alla proclamazione del Regno d'Italia, si susseguirono numerose rivolte popolari, specchio del malcontento generale di una popolazione frastornata. Nella seconda metà dell'Ottocento, si iniziò a coltivare il riso in alcune zone del Basso Canavese e proprio in quegli anni⁵, a Caluso, il vercellese Tavallini acquistò alcuni terreni, che trasformò in risaie⁶. Questo tipo di coltivazione era già presente nelle province piemontesi orientali e vide un notevole incremento nel XIX secolo, soprattutto grazie agli interventi di Camillo Benso Conte di Cavour, inizialmente in qualità di presidente del Consiglio dei ministri del Regno di Sardegna e successivamente come primo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia.

Il ristagno dell'acqua impiegata per la coltivazione del riso e la morfologia del territorio canavesano favorirono lo sviluppo di un'epidemia di malaria che si diffuse in breve tempo, mietendo migliaia di vittime⁷, con il conseguente rischio di abbandono delle campagne. Il popolo iniziò a insorgere e fu quindi indispensabile nel 1869 l'emanazione di un decreto, ripreso nel 1870, che vietò la coltivazione del riso in Canavese⁸.

In quegli anni iniziò quindi a circolare una canzone di protesta. Una prima versione, intitolata: *Le risere an Canaveis*, incentrata sulla tematica delle risaie e sui danni provocati dalle febbri malariche, è stata pubblicata in un saggio di Faldella (1930)⁹. Vi è poi una versione successiva, che mantiene alcuni versi di quella più antica e che ripropone la tematica del malcontento legato alla coltivazione del riso, facendo però intendere che il periodo di riferimento sia quello successivo all'abolizione della risicoltura. Quest'ultima, scritta nella parlata calusiese e arricchita di rimandi a Caluso, iniziò a circolare probabilmente tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento¹⁰, con il titolo di *Gigin torna al to pais*, ma è meglio conosciuta come *Gigin d'an Pascareu*¹¹. Tale versione fu trascritta e pubblicata sia da Actis Caporale (2004) sia da Magaton (1981), i quali dichiararono di

⁵ L'atto di acquisto risale al 9 novembre 1864, è presente nell'Archivio Storico di Torino, Sez. Riun., Notai d'Ivrea, Notaio Giani, m. 2745, cc. 202–203 (Actis Caporale 2004).

⁶ Tavallini ridusse il territorio in risaie avvalendosi della legge 12 giugno 1866, che dava la possibilità di coltivare liberamente sotto alcune riserve (Giacobbe 1884).

⁷ Della Croce (1986).

⁸ Actis Caporale (2004) e Actis (1963).

⁹ Presente anche in Passera (2013).

¹⁰ A dare conferma di ciò sono i rimandi a personaggi di quel periodo, come il proprietario terriero Antonio Actis Alesina, soprannominato Blin, che visse tra il 1864 e il 1951 e l'ipotetico riferimento a Stanislao Janin di Aosta (di cui si parlerà più avanti) che acquistò i terreni in questione nel 1895.

¹¹ Riportato nel commento alla canzone in Magaton (1981). Il testo viene cantato sulla celebre aria *Di Provenza il mare, il suol*, tratta dall'opera *La Traviata* di Giuseppe

essersi rifatti a un dattiloscritto (non disponibile poiché in fase di catalogazione), che a sua volta, date alcune imprecisioni grafiche riscontrate¹² nei testi pervenuti, potrebbe derivare da una prima stesura manoscritta. Nella tradizione orale si sono poi tramandate altre versioni della stessa canzone, attinenti in parte alla versione più antica (versione 1), in parte a quella più moderna (versione 2)¹³.

Versione 1: Le risère an Canaveis
(CANSSON)

La Gigin l'era na fia
Piena d' brio, piena d' deuit,
Bela brava: chi la vedia
Na restava subit cheuit.
 Coula doucia creatura
Adess trista, sfigurà,
Faita segn a la sventura,
A guardela fa pietà.
 Gigin, scapa! 'L Canaveis
Va an malora 'd ram e 'd reis.
La terssana a j' a anteraie
Pare, mare an pochi dì,
Chila sola an quattr muraie
Sempre j ciama, e torno pì.
Pur ancor la consolava
Na speranssa ant'el maleur;
Ma la Mort a i la troncava,
Piandie 'l fido del so cheur.
 Gigin, scapa! ecc.
Propi li con col pantan,
Dont i miasm angrasso 'l ris,
Certi sgnour vnu da Milan
A n'antossio i nost pais.
I' e' pì nen na ca che a sia
Staita salva dal flagel:
Li i parent pioro na fia,
Li i fratei pioro un fratel.
 Gigin, scapa! ecc.
Da na part 'l Guern an massa

Versione 1: Le risaie in Canavese
(CANZONE)

Gigin era una ragazza
Piena di brio, piena di garbo
Bella, brava: chi la vedeva
Ne rimaneva subito colpito
Quella dolce creatura
Adesso è triste e sconvolta,
Bersaglio della sventura,
A guardarla suscita pietà
 Gigin scappa! Il Canavese
Va in malora con rami e radici.
La terzana le ha sepolto
Padre e madre in pochi giorni
Lei sola tra quattro muri
Li chiama sempre e non tornano più
La consolava ancora
Una speranza nel malanno;
ma la morte l'ha stroncata
prendendole il fido del suo cuore
 Gigin scappa! Ecc.
Proprio li con il pantano
Dove i miasmi ingrassano il riso
Alcuni ricchi signori venuti da Milano
Intossicano i nostri paesi.
Non c'è più una casa che si sia
Salvata dal flagello:
Li i parenti piangono una figlia,
li i fratelli piangono un fratello.
 Gigin scappa! Ecc.
Da una parte il governo ci uccide

Verdi (fonte: Centro Etnologico Canavesano, nel cui archivio non è presente la canzone, ma risulta essere ben conosciuta dai principali esponenti).

¹² In un punto si riporta *s* al posto della *f*, segni facilmente confondibili nei testi manoscritti. Si può quindi ipotizzare che il testo fosse presente in una prima versione manoscritta.

¹³ Cfr. sezione *Confronto tra versioni*.

Con d'imposte senssa fin
 E da l'otra a n' sperciassa
 La risera d' Tavalin.
 Da si j' intra 'l Comissari
 Con le bole di moros,
 E da la seurt al Vicari
 Con l'asperges a la Cros.

Gigin, scapa! ecc.

Cosa somne ancora bon?
 Giaun, borenfi, moi com d'bur:
 A l'è grassia andè rablon,
 Vaitè 'l sol incontra i mur.
 As perderà la discendensa;
 A fè d' feui a i veul nen d' china:
 A l'è veuida la dispensa,
 J'è nen d'bora ant la bastina.

Gigin, scapa! ecc.

O giustissia catalana!
 Fè na lege su cost gust,
 Che an siringa la terssana
 E ant un meis an fa vni frust!!
 Ma dov'ela l'uguaglianssa?
 Singh o ses privilegià
 Fan crepè la maggioranssa
 Legalment anvelenà.

Gigin, scapa! ecc.

Niun s'figura 'l me dolor
 D'emigrè dal me pais:
 Ma per vive antel squalor,
 Ma per meure anfrassì d'ris...
 Vad sercheme na montagna;
 Per amis j'avreu j'osei,
 La marmota per compagna
 I camoss per me fratei.

Gigin, scapa! ecc.

E pur sempre m'assicura
 Una vos an fond al cheur,
 Ch'a sia piena la misura
 Dla passienssa e del maler.
 Sì! A j n'è ancora del coragi:
 E coi pochi ch'a son san
 L'an giurà d'nen fè tapagi,
 Ma d'mostresse Canavsan.

Gigin, cria: A bas i risi!

Fin che j torno al nostr pais

Con delle imposte senza fine
 E dall'altra percuote
 Le risaie di Tavallini.
 Da qui entra il commissario
 Con le bolle dei morosi
 E da là esce il Vicario
 Con l'aspersorio alla croce.
 Gigin scappa! Ecc.

Cosa semini ancora di buono?
 Gialli, gonfi, molli come burro
 È un ben di dio andato a rotoli,
 aspettando il sole contro i muri.
 Si perderà la discendenza
 A fare dei figli non serve molto ..
 È vuota la dispensa
 Non c'è stoppa nella bardella
 Gigin scappa! Ecc.

Oh giustizia catalana!
 Fa una legge su questo gusto
 Che ci uccide la terzana
 E in un mese ci fa consumare
 Ma dov'è l'uguaglianza?
 Cinque o sei privilegiati
 Fanno crepare la maggioranza
 Legalmente avvelenata.
 Gigin scappa! Ecc.

Nessuno si immagina il mio dolore
 Da emigrato dal mio paese:
 Ma per vivere nello squallore,
 ma per morire annegato nel riso...
 Vado a cercarmi una montagna
 Per amici avrò gli uccelli
 La marmotta per compagna
 I camosci per fratelli
 Gigin scappa! Ecc.

E pur sempre mi assicura
 Una voce in fondo al cuore
 Che sia piena la misura
 Della pazienza e del malessere.
 Sì! C'è ancora del coraggio:
 e quei pochi che sono sani
 hanno giurato di non far fracasso
 ma di mostrare di essere canavesani
 Gigin grida: Abbasso i risi!
 Finche torniamo al nostro paese

Versione 2: Gigin, torna al to pais
(Gigin d'a Pascarö)¹⁴

Gigin, torna pure a cà
che i nos temp a san cambià.
Gigin, torna al to pais
che l'han fait squarsà i ris.
Gigin, torna pure a cà
che j nos clima a sun cambià.
Ven, cultiva cui pantan
'ndua che ij aso a angrassu j ris
e quatt asgnuri da Milan
a n'antossiu j nos pais.
O Gigin, 'l Canaveis
a va 'n malura d' ram e d' reis.
Ai sun ancora cui ca blagu,
cui ca portu 'l giacutin,
ma cui li san¹⁵ prima d'jautri
a mangiasse 'l pan del Blin¹⁶
O Gigin d'an Pascarö¹⁷
't vè 'n malura al caus del feu!
Da na part j Ministr 'n asgnaccu
cun d'jmposte senza fin
e da l'autra pöi n'antussiu

le risere 'd Tavalin¹⁸.
Gigin, crij-a: Abass j ris
fin che 't turne al to pais.
A stan ben cui ca l'han 'd roba,
ma ancur mej cui ca n'han nen,
vansu 'a pen-a 'd paghè j tase,
l'esatur aj ciapa nen.
Gigin, torna pure a cà
Che j nos clima a sun cambià
E ven giù da le montagne
a Caluso cui to vej,
ven an mes aj tue campagne,
ven an mess aj toj fradei

Versione 2: Gigin torna al tuo paese
(Gigin di Pescarolo)

Gigin torna pure a casa
che i nostri tempi sono cambiati
Gigin torna al tuo paese
Che hanno estirpato il riso
Gigin torna pure a casa
Che il nostro clima è cambiato
Vieni, coltiva quel pantano
Dove gli asini ingrassano il riso
E quattro ricchi signori da Milano
Intossicano il nostro paese
Oh Gigin, il Canaveis
Va in malora con rami e radici.
Ci sono ancora coloro che se la tirano
Coloro che indossano la giacchetta
Ma quelli, prima degli altri
Si mangiano il pane di Blin
Oh Gigin di Pescarolo
Vai in malora al capezzale del fuoco!
Da una parte i ministri ci schiacciano
Con delle imposte senza fine
E dall'altra poi intossicano
Le risaie di Tavallini
Gigin grda: abbasso il riso
Affinchè tu possa tornare al tuo paese
Stanno bene coloro che possiedono molte cose
Ma ancor meglio coloro che non ne hanno
Non pagano nemmeno le tasse
Tanto l'esattore non li prende
Gigin torna pure a casa
Che il nostro clima è cambiato
E vieni giù dalle montagne
A Caluso con i tuoi familiari
Vieni in mezzo alle tue campagne.
Vieni in mezzo ai tuoi fratelli

¹⁴ Il testo della canzone è tratto da Actis Caporale (2004).

¹⁵ *fan: probabilmente si tratta di un errore di trascrizione. Cfr. nota 12.

¹⁶ Proprietario terriero calusiese. In Actis Caporale (2004) si afferma si tratti di Antonio Actis Alesina (1864–1951).

¹⁷ 'Pescarolo': regione di Caluso in cui alcuni terreni erano stati adibiti alla coltivazione del riso.

¹⁸ Proprietario terriero originario del vercellese che dopo essere giunto a Caluso acquistò i terreni adiacenti le cascine *Giaccona* ed *Ekaterinowa* e li trasformò in risaie.

3. CONFRONTO TRA VERSIONI

Dal punto di vista delle regole grafiche, la versione 1 tende a rispettare maggiormente le norme codificate nelle principali grammatiche piemontesi. Tra gli esempi si possono citare: la pronuncia di /u/ ottenuta attraverso il grafema *o*, che nella versione 2 si ottiene con il grafema italiano *u*; la vocale turbata /ø/, che nella prima versione si rende graficamente con *eu*, nella seconda, si ottiene sia con *ö* (come nel caso della parola *Pascarö*) sia con *eu* (come nel caso della parola *feu*).

Le terminazioni in *-i* nelle parole *commissari*, *vicari*, *coragi*, *tapagi*, presenti nella versione 1, denotano che la canzone non è stata scritta a partire dalla parlata calusiese, che prevede una terminazione in *-e* per tali parole. La versione 2, al contrario presenta molti tratti tipici del piemontese parlato a Caluso.

La versione 1 parla esplicitamente in terza persona di una ragazza canavesana di nome Gigin ammalata di malaria e invitata a “scappare” dalla sua terra: «La Gigin a l’era na fia piena d’ brio, piena d’ deuite[...] Adess trista, sfigurà [...]»¹⁹. Si fa inoltre cenno alla solitudine legata alla morte dei genitori a causa dell’epidemia: «La terssana a j’ a anteraie pare, mare an pochi dì. Chila sola an quattr muraie [...]».

Dalla terza strofa inizia la protesta vera e propria contro coloro che decisero di coltivare il riso in Canavese. Sono inoltre presenti rimandi alla mancanza di uguaglianza, alla corruzione della classe politica che privilegia coloro che pensano di arricchirsi con le risaie senza badare alla salute dei canavesani. Le ultime due strofe sono introdotte dalla prima persona e il narratore esprime il proprio disagio, in quanto costretto a vivere in un territorio minacciato dalla *terssana* e costretto a emigrare dal suo paese, per rifugiarsi in montagna.

Nella versione 2 il riferimento a una donna non è esplicito. La canzone si presenta in seconda persona ed è indirizzata a un interlocutore di nome Gigin, attorno al quale potrebbero ruotare vari personaggi. L’influenza della versione 1 è evidente in numerose parti esplicitamente riprese. Emergono inoltre molti riferimenti a Caluso e in particolare alla zona di Pescarolo, ossia il rione calusiese la cui area rurale comprende i terreni che furono volti alla risicoltura.

Il personaggio principale viene esortato a scendere dalle montagne e a fare ritorno a Caluso, poiché le risaie sono state “squarciate”²⁰ e i climi

¹⁹ L’inserimento dell’articolo determinativo femminile davanti al nome di persona, tipico delle parlate settentrionali, rende sin da subito esplicito il riferimento a una ragazza.

²⁰ *Squarssa* è il termine impiegato nella canzone.

sono cambiati, viene quindi invitato a ripristinare l'agricoltura sui terreni martoriati.

Il ritornello della versione 1 viene ripreso e sottoposto ad arrangiamento nella versione 2: «Gigin scapa! 'L Canaveis va an malora 'd ram e 'd reis» diventa: «O Gigin, 'l Canaveis a va 'n malura d' ram e d' reis» e più avanti: «O Gigin d'an Pascarö 't vè 'n malura al caus del feu», in cui il riferimento al rione Pescarolo rende più trasparente il rimando a Caluso.

Gigin passa da essere una ragazza canavesana a essere una ragazza calusiese. Contribuiscono ad arricchire i rimandi a Caluso anche l'allusione al proprietario terriero soprannominato *Blin* e la citazione del paese canavesano nella parte finale del testo: «ven giù da le muntagne, a Calusu cui to vej».

Tra le parti della versione 1 riprese nella versione 2 vi è il termine *pantantan*, per intendere lo stato del terreno dopo che fu allagato per permettere la coltivazione del riso. Il verso «Dont i miasm angrassu j ris» diventa: «'ndua che ij aso a angrassu 'l ris»: il termine *miasm* viene sostituito dal termine colloquiale *asu*, da vedersi sia in senso stretto con il significato di 'animali da soma', sia in senso figurato con il significato di 'sciocchi', riferito a coloro che decisero di coltivare il riso in Canavese.

«Certi sgnour vnu da Milan a n'antossio i nost pais» diventa «Quatt asgnuri da Milan an'antossiu j nos pais». In entrambi i testi probabilmente ci si riferisce alla famiglia di Tavallini, proveniente dalla provincia di Vercelli, ma che per esigenze di rima con *pantan* viene definita «da Milan».

Nella versione 1, attraverso l'utilizzo di strutture correlative introdotte da: “da una parte [...] e dall'altra”, “da qui [...] e da là” ed “entra ed esce”, si presentano le tematiche del denaro e della morte: «Da na part 'l Guern an massa con d'imposte senssa fin e da l'autra a n' sperciassa la risera d' Tavalin. Da sì j' intra 'l Comissari con le bole di moros, e da la seurt al Vicari con l'asperges a la Cros». Nella versione 2 viene ripresa solo la prima struttura correlativa: «Da na part j Ministr 'n asgnaccu cun d'jposte sensa fin e da l'autra pöi n'antussiu le risere 'd Tavalin», con la sostituzione di alcuni termini come: *Guern*, che diventa *Ministr*, probabilmente per rendere la protesta più mirata. I termini *massa* e *asperciassa* vengono sostituiti da termini più comuni: *asgnaccu* e *antossiu*.

Il finale della versione 1 allude alla condizione dell'io narrante della canzone, il quale si è ritrovato a emigrare dalla sua terra per sfuggire alla malaria, alludendo alla montagna come eventuale rifugio, e alla fauna montana, come possibile compagna. Nella parte finale della versione 2 si invita Gigin a scendere dalle montagne e a tornare a Caluso in mezzo alla sua gente: «ven a Calusu cui to vej, ven an mess aj tue campagne²¹, ven an mess aj to fradej», per mettere in luce la fratellanza e la fiducia che gli

²¹ «Compagne» in Magaton (1981).

abitanti delle campagne riposero nella persona che avrebbe, a loro avviso, riportato l'equilibrio in quelle terre. In entrambe le versioni vengono riproposti i termini: *montagna*, *compagna* e *fratei* (che passa ad essere *fradei* nella versione 2, con sonorizzazione di occlusiva dentale intervocalica).

La versione 1, infine, si conclude con un motto: «Gigin, cria: A bas i ris! Fin che j torno al nostr pais», che viene ripreso, sebbene non in posizione finale, nella versione 2, con alcune piccole variazioni di tipo grafico e con la conversione del secondo verbo dalla prima persona plurale alla seconda persona singolare: «Gigin, cria: Abas i ris! Fin che 'turne al to pais».

Nel Novecento hanno poi iniziato a circolare oralmente alcune alterazioni della prima strofa della versione 1: «Gigin a l'era na tòta tuta bela e ben butà, a l'a lasà le sue campagne per ripià i so bei culur», oppure «Gigin a l'era na tòta tuta bela e ben butà, ma ades alè smòrta smia na mòrta da sutrà»²². Questi versi sono stati successivamente uniti ai ritornelli della seconda versione: «O Gigin, 'l Canaveis a va 'n malura d' ram e d' reis» e «O Gigin d'an Pascarö 't vè 'n malura al caus del feu!».

4. AMBIGUITÀ ONOMASTICA: GIGIN COME LA BELA GIGOGIN

L'antroponimo *Gigin* è un vezzeggiativo piemontese femminile formato dal suffisso *-in*, e si traduce con *Teresina*²³. Nonostante il finale in *-in* in piemontese²⁴ sia tipico dei diminutivi maschili, talvolta viene impiegato anche per i vezzeggiativi di alcuni nomi di battesimo femminili²⁵, come per esempio *Ghitin* (vezzeggiativo di Margherita), *Rosin* (vezzeggiativo di Rosa), ecc.

Va inoltre ricordato che *Gigin* può essere anche un vezzeggiativo maschile, come dimostra ad esempio la canzone *La Violeta*, cantata durante le guerre di Indipendenza, in cui si parla di un «Gigin che la rimirava»²⁶, riferendosi al corteggiatore della protagonista.

²² Nella trascrizione dei versi tramandati oralmente e registrati direttamente dall'autore del testo, sono state rispettate le norme grafiche presenti nelle principali grammatiche piemontesi.

²³ Brero e Bonavero (2014).

²⁴ Brero (2008).

²⁵ Giamello (2007).

²⁶ In alcune versioni scritte della canzone *La Violeta* o *E la Violeta la va, la va..* si attesta *Gingin*. Il testo di *La Violeta* è disponibile in vari siti internet come ad esempio nell'Archivio Rai Teche (<http://www.teche.rai.it/2014/11/archivio-del-folclore-musicale-italiano-piemonte/>).

Il testo di *Gigin torna al to pais* oltre a essere privo di rimandi espliciti al genere dell'interlocutore, presenta alcuni riferimenti che potrebbero indicare che il mantenimento dell'antroponimo del personaggio principale della versione precedente sia in realtà una strategia per rappresentare metaforicamente un personaggio maschile.

Si può intravedere un parallelismo con la nota canzone della seconda guerra di Indipendenza *La bela Gigogin* (1858), del compositore milanese Paolo Giorza, in cui *Gigogin* è il vezzeggiativo piemontese di *Teresa* e quindi, anch'esso, come *Gigin*, tradotto in italiano con *Teresina*²⁷. *Gigogin* rappresenta da un lato una ragazza piemontese, unitasi al corpo speciale dei bersaglieri durante la prima guerra d'Indipendenza, dall'altro il re Vittorio Emanuele II²⁸. L'autore prese spunto da canti militareschi lombardo-piemontesi per incentivare l'alleanza del sovrano sabauda con l'imperatore francese Napoleone III, affinché l'Italia venisse liberata dagli austriaci, utilizzando la metafora de *La bela Gigogin*, che «va a spass con il so spincin²⁹». Questo canto divenne molto famoso nella seconda metà dell'Ottocento e non è da escludere che l'autore di *Gigin torna al to pais* possa averne preso spunto, riferendosi ambiguamente a colui al quale si chiedeva di giungere (o meglio di tornare) a Caluso a coltivare i terreni dopo l'abolizione della risicoltura.

Secondo Actis Caporale (2004) potrebbe effettivamente esserci un riferimento maschile dietro il nome di *Gigin*, più precisamente a Stanislao Janin di Aosta che acquistò parte di quelle terre precedentemente adibite a risaia³⁰.

Non solo l'assonanza che avvicina *Janin* a *Gigin* rende plausibile questa ipotesi, ma anche alcune allusioni all'interno del testo. La strofa che segue il primo ritornello sembra essere rivolta al nuovo proprietario terriero. Si invita infatti il destinatario della canzone a coltivare i terreni malridotti («Ven, cultiva cui pantan 'ndua che j asu angrassu j ris»), dove i progetti di altri latifondisti avevano portato il malessere: «quatt asgnuri da Milan a n'antussiu j nos pais». L'ultima strofa contiene invece un rimando ancora

²⁷ Nella scheda *Gigogin* del REP si afferma:

«Il piem. attesta sia il nome proprio, sia un uso spregiativo, derivati dalla figura leggendaria della vivandiera dell'esercito piemontese, la *bela Gigogin*, diffusa nel famoso testo cantato [...]. *Gigogin* è diminutivo piem. di *Teresa*, inteso come allegoria della Lombardia. Il nome della ragazza pare comunque anche costruito sul fr. *gigolette* 'ragazza di facili costumi' [...].»

²⁸ Liperi (2017).

²⁹ Letteralmente significa: 'va a spasso con il suo corteggiatore', ma metaforicamente allude all'alleanza con il regnante francese.

³⁰ Come indicato da Actis Caporale (2004), l'atto di vendita ai coniugi Stanislao Janin di Aosta ed Elena Vettiox di Morgeaux venne redatto il 28 marzo 1895 ed è conservato all'Archivio Notarile di Torino, Notaio Converso.

più evidente, ossia l'allusione alle montagne (già presente nella versione 1), che potrebbe indicare la regione Valle d'Aosta, patria di Stanislao Janin.

Al contrario de *La bela Gigogin*, le invettive sono meno celate e compaiono riferimenti abbastanza espliciti alla borghesia e ai proprietari terrieri che per interessi economici "intossicarono le terre". È infatti presente un attacco indirizzato alla classe politica che da una parte impose tasse molto alte, dall'altra, permettendo la coltivazione del riso, contribuì al diffondersi di un'epidemia che mise in ginocchio la popolazione.

Verso la fine del testo si fa un rimando al pagamento delle tasse, più precisamente a coloro che possiedono dei beni e agli esattori: «A stan ben cui ca l'han 'd roba, ma ancur mej cui ca n'han nen, vansu 'a pen-a 'd paghè j tase, l'esatur aj ciapa nen».

5. GIGIN E GIROMETTA

Il titolo *Gigin torna al to pais* potrebbe essere collegato a un famoso verso presente in una delle varianti della canzone popolare piemontese intitolata *Girometta*. Il testo è disponibile in versioni e dialetti diversi. Di seguito si riporta la strofa introduttiva della versione piemontese edita in Facci, Santini (2013):

«Girometta de la montagna, torna al to pais, torna al to pais Girometta, torna al to pais».

Questa canzone inscena un dialogo tra Girometta e un suo pretendente. Il ragazzo invita la giovane donna a tornare al paese di montagna da cui proviene per poterla raggiungere e chiederne la mano alla famiglia.

L'anonimo autore di *Gigin torna al to pais*, potrebbe essersi ispirato al «torna al to pais» presente in *Girometta*.

Gigin come Girometta viene invitata a lasciare un luogo per raggiungerne un altro, come se fosse un corteggiatore a domandarglielo.

Oltre all'esortazione a tornare al proprio paese; in entrambi i testi ricorre la tematica della montagna, anche se in un caso si chiede di abbandonarla, mentre nell'altro si chiede di ritornarci.

Nella versione *Girometta*, inserita nella raccolta di canti popolari piemontesi di Nigra (1888), resta presente la tematica della montagna, ma l'ammiratore chiede a Girometta di scendere in pianura:

«Giürümëta de la muntagna, vös-to vnì al pian?»

6. CONCLUSIONI

Gigin torna al to pais oscilla tra l'idea di protesta e l'idea di canzone popolare indirizzata a una donna. Da una parte potrebbe alludere a una ragazza costretta a fuggire dalla propria terra per guarire dalla malattia, come esplicitamente riportato nella versione 1, dall'altra potrebbe riferirsi a un proprietario terriero benvenuto dai calusiesi e dai canavesani, poichè considerato in grado di rimettere in sesto i campi degradati dalla coltivazione del riso.

L'assonanza del nome *Gigin* con il cognome del proprietario terriero Stanislao Janin, che acquistò parte dei terreni precedentemente adibiti a risaie, riprende il procedimento allusivo presente ne *La bela Gigogin*, rendendo volutamente ambiguo il genere dell'interlocutore della canzone. D'altra parte, il verso ricorrente *torna al to pais* potrebbe ricollegare la canzone a Girometta, facendo intendere che sia uno spasimante a domandare alla propria amata di fare ritorno al proprio paese.

La canzone assume allo stesso tempo un tono di dedica amorosa e di protesta.

BIBLIOGRAFIA

- Actis, M. (1963). *Vische Sua Storia Civile e Religiosa*. Cremona: Società Editoriale «Cremona Nuova».
- Actis Caporale, A. (2004). I luoghi della fanciullezza, in Carlo Vidano. La figura e l'opera di un entomologo. *Quaderni delle "Purtasse"*, IX, 25–32.
- Brero, C. (2008). *Grammatica e sintassi della lingua piemontese*. Torino: Il Punto/Piemonte in Bancarella.
- Brero, C. & Bonavero, M. (2014). *Vocabolario piemontese sacociàbil. Italiano piemontese, piemontese-italiano*. Torino: Il Punto/Piemonte in Bancarella.
- Cornagliotti, A. (2015). *Repertorio Etimologico Piemontese REP*. Torino: Centro Studi Piemontesi, Ca dë Studi Piemontèis.
- Giamello, G. (2007). *La Lingua dell'Alta Langa, storia, grammatica, racconti, filastrocche, preghiere, modi di dire, canzoni e curiosità*. Piobesi d'Alba (CN): Sori Edizioni.
- Della Croce, V. (1986). *San Giorgio. Biografia di un paese*. San Giorgio Canavese (TO): Litografia De Joannes & C.
- Facci, S. & Santini, G. (2013). I canti popolari italiani: problemi didattici sull'insegnamento di un genere musicale non familiare. *Quaderni della SIEM XXI*, 27, 84–114.

- Faldella, G. (1930). Lo spirito delle acque e lo spirito delle armi (con un profilo di Pier Carlo Boggio). *Galleria Piemontese, Libro III*. Torino: STEN (Società Tipografico- Editrice Nazionale).
- Giacobbe, C. (1884). *Il Canavese: Caluso cronistoria-corografico nei suoi rapporti colla storia della vetusta Eporedia, del Canavese e degli avvenimenti subalpino-italiani da tempo remoto al 1870* (Vol. 1). Torino: Tipografia S. Giuseppe-Collegio degli artigianelli.
- Liperi, F. (2017). *Storia della canzone italiana*. Roma: Rai Libri.
- Magaton, E. (1981). *Caluso, storia, opere e personaggi, con una documentazione fotografica curata da Pasquale Catino*. Caluso: Arti grafiche Bertolino.
- Nigra, C. (1888). *Canti popolari del Piemonte*. Torino: Loesher.
- Passera, T. (2013). *Da "Ponciòt" a Bettoia. Persone e Personaggi del Novecento di Caluso e Frazioni*. Caluso: Grafica M.G.

GIGIN TORNA AL TO PAIS: ONOMASTIC AMBIGUITY AND PROTESTS
AGAINST THE RICE CULTIVATION IN THE
CANAVESE AREA

Summary

Gigin Torna al to Pais is a popular song that began to circulate in response to discontent stemming from rice cultivation in the Canavese region in the 19th century, which led to a malaria epidemic. This version, known in Caluso, a small village in the Lower Canavese, draws from an older version titled *Le Risere an Canaveis*. Unlike the older version, it does not refer to the years when the rice paddies were still present but to the period following the approval of the 1870 law that prohibited rice cultivation in Canavese. It incorporates elements from the older version, where the protagonist is undoubtedly a young woman prompted to flee her village due to unhealthy conditions, and it also incorporates elements from other popular songs addressed to women. The main character of the song, Gigin, displays several elements of ambiguity, because behind this figure, one can find both the young woman present in the older version of the song and the landowner Stanislao Janin, who acquired in 1895 the lands previously used for rice cultivation. The predominantly oral dissemination of the song throughout the 20th century led to the creation of some variations that partially draw from the older version and partially from the more recent version.

Keywords: *popular song, Canavese, rice fields, Piedmontese dialect, popular protest, ambiguous names, Onomastics.*